

Impar condico e realtà oscurata al Tg1 e al Tg2

Natale, Usigrai: «È grave anche l'espulsione di certi contenuti»
Meocci incompatibile? Forse, ma la sentenza solo dopo il voto

di Natalia Lombardo / Roma

DATI SCONTATI per Saxa Rubra, quelli sull'impar condico nei telegiornali. Il comitato di redazione del Tg1 ne parla oggi al direttore Mimun. Malessere al Tg2: «Un tg schierato che sacrifica l'informazione alle logiche di Palazzo». E Pionati si candida con l'Udc.

Il vicedirettore del Tg1 con delega da Montecitorio «entra» in campo. O meglio, ha trovato posto nelle liste Udc al Senato, in Sicilia e in altre regioni. «Si vede che vincerà il centrosinistra, sennò figurati se si candidava...» è la battuta che circola a Saxa Rubra.

Martedì si vedrà il monitoraggio dell'ultima settimana, ma, secondo i dati dell'Osservatorio di Pavia per la Rai e dell'Authority per le Comunicazioni per le tv private, dall'11 al 25 febbraio la par condicio è stata disattesa nelle presenze

dei politici nei telegiornali, spesso abilmente cucinati nel piatto della cronaca. Un esempio del brasato con contorno? Tg1 di sabato notte, dopo il finale di partita di Sanremo: lunga ripresa di Berlusconi che, all'esultante platea forzista a Torino, diffondeva il suo livore contro Prodi e la sinistra. Dopo non c'è neppure il salame del «panino»: si passa alla questione sul faccia a faccia di Diliberto col premier. La polemica divide la sinistra: è ketchup dove inzuppare le patatine... Oggi il comitato di redazione del Tg1 al direttore Mimun chiederà conto dei dati rilevati a Pavia che vedono uno squilibrio sul centrodestra (58% del tempo sul 38,5% per il centrosinistra).

Nella redazione del Tg2 diretto da Mauro Mazza lo scontento regna da tempo. Qui l'impar condicio è

lampante: 70% di tempo al centrodestra, 28,5 al centrosinistra. «Al Tg2 il problema esiste, ma è soprattutto quello dell'imparzialità dell'informazione», lamenta Alfredo Marrazzo del comitato di redazione, «perché non si parla dei temi reali che interessano i cittadini, e invece si risponde alle logiche dei partiti. Accade al Tg2, al Tg1 ma anche al Tg3». Insomma, per il componente del Cdr il tg «è schierato» (Mazza è un uomo di An) ma «la redazione no, siamo cani sciolti. Vogliamo rispetto come giornalisti che vogliono lavorare e non persone nominate dalle segreterie dei partiti». I «panini» del Tg2 sono più sofisticati, i messaggi sbilanciati (verso An e Fi) passano molto nella cronaca e nelle rubriche.

Anche secondo Roberto Natale, segretario Usigrai «c'è il problema dei contenuti: l'espulsione di temi reali - come denunciava ieri su l'Unità Maria Grazia Mazzola - non è meno grave della violazione della par condicio, sulla quale abbiamo più strumenti di controllo, mentre sui contenuti è più difficile. Spero che la Vigilanza ponga la sua attenzione, che non si esaurisce con la campagna elettorale». Ieri Paolo Guzzanti di FI ha reclamato

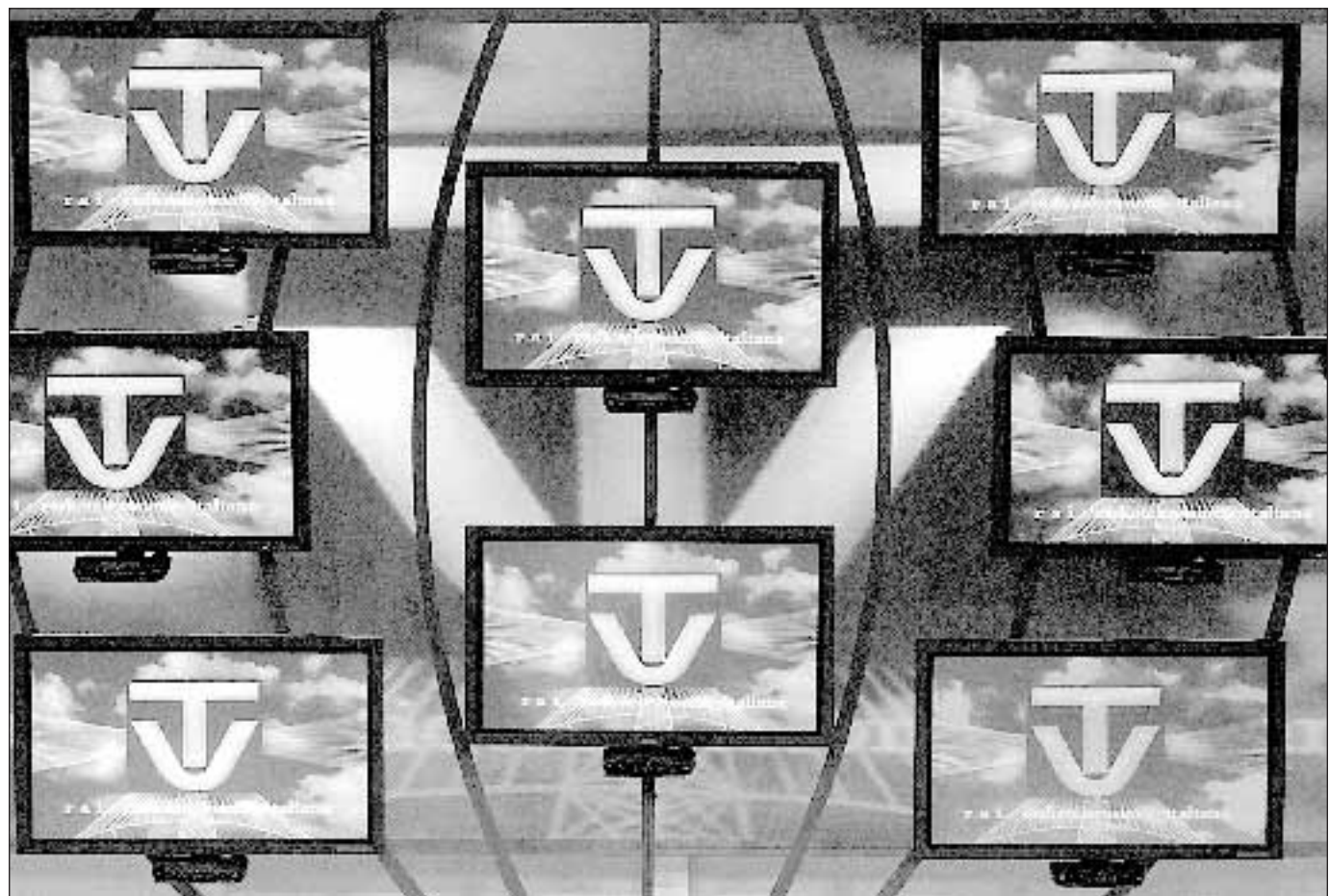


Foto di Luca Bruno/AP

le dimissioni del presidente della Vigilanza, Gentiloni, per aver criticato il Tg2, dati alla mano, e non il Tg3. Per il forzista Giro l'aver dato un'intervista a l'Unità è già «sospetto». Per Natale, invece, «è importante l'impegno del presidente della Vigilanza se in pochi giorni la situazione non cambierà». I consiglieri di opposizione del Cda Rai sollevarono il problema della par condicio nella riunione di mercoledì. Ma sul piatto c'è anche il flop del Festival ripreso per un filo (e già ripensato per Baudò); l'attesa risposta, se ci sarà, degli staff di Prodi e Berlusconi sui faccia a faccia previsti dalla Rai dal 13 febbraio. Oggi il premier sarà ospite a Telepadania, con quattro direttori di giornale scelti dalla rete di Piaro.

Fermati nuovi blitz della Cdl sulle nomine, aumentano le voci sull'arrivo a giorni di una sentenza di incompatibilità per il direttore generale Meocci da parte dell'Authority Tlc di cui era membro. A ridosso delle elezioni, quindi. Giuridicamente sembra che l'incompatibilità sia «palese», ma molto dipenderà dal voto del Garante Calabrò. Ma la sentenza non sarebbe imminente: dall'avvio dell'istruttoria l'Authority ha 120 giorni di tempo, il doppio di quanto prevede la legge sulle sanzioni amministrative. Si va oltre il 9 aprile. A meno che Meocci non paghi subito parte della multa e lasci la poltrona di Viale Mazzini. Ipotesi remota: sembra che aspiri alla presidenza Sipra, magari dopo il voto. O, nel 2007, al Comune di Verona.

L'intervento

Ma anche i cittadini denuncino le violazioni

GIUSEPPE GIULIETTI

L'Unità di ieri, per l'ennesima volta, ha pubblicato i dati sulle presenze in televisione dai quali si ricava che la par condicio è già stata abrogata. Il presidente del Consiglio gode, in senso letterale, di una sostanziale impunità e dispone a suo piacimento di quasi tutte le reti nazionali, pubbliche e private.

L'autorità di garanzia è stata molto tempestiva nell'assolvere, sia pure parzialmente, le reti Mediaset, ma non si è mostrata altrettanto sollecita nell'impedire che i gravissimi e conclamati «brogli mediatici» possano essere la premessa per brogli ancora più rischiosi.

In attesa che gli arbitri vogliano finalmente ritrovare il fischietto e i cartellini rossi, spetta a ciascuno di noi difendere la legalità e contrastare l'imbroglione. Chiunque voglia far sentire la sua protesta o inoltrare la sua denuncia, potrà farlo scrivendo a questo giornale o rivolgendosi ai seguenti indirizzi e associazioni: i Ds, accanto al tradizionale sito www.Dsonline.it hanno attivato un nuovo sito Dsonline.tv che, in forma intelligente e originale, e usando

Le segnalazioni possono essere inviate all'Autorità di controllo, o a Ds, radicali, Articolo21

do la web tv, si dedica anche a questo tema. I radicali, che già dispongono di un efficiente centro di ascolto, hanno aperto anche un sito www.parcondicio.tv. L'Associazione Articolo 21, www.art21.info, ha predisposto uno spazio dedicato alla denuncia dei brogli mediatici. Gli esposti saranno inoltrati, attraverso il comitato dei legali dell'Associazione, all'autorità di garanzia delle comunicazioni.

Chiunque infine (meglio se un'associazione di consumatori, una federazione di partito, un soggetto istituzionale...), dovesse rilevare ulteriori violazioni delle norme della par condicio - quali i mancati contraddittori, le ripetute repliche dei discorsi di Berlusconi, la cancellazione o le grottesche deformazioni delle posizioni dell'Unione - potrà inviare all'Autorità di controllo un esposto argomentato e contenente sempre il nome dell'emittente, l'ora e l'indicazione del programma nel quale si sarebbe consumata la violazione. Tale esposto, in carta semplice, potrà essere indirizzato o al comitato regionale per la comunicazione, presente in ogni regione, o direttamente al fax dell'Autorità di garanzia delle comunicazioni: 081.750.7550. In caso di mancato ricevimento del fax o di mancata risposta, non perdetevi d'animo e inviate l'esposto all'Unità e provvederemo personalmente a farlo recapitare, con la speranza che, tra qualche settimana, potremo tutti mettere in archivio sia Berlusconi sia le dispute sulla par condicio.

L'INTERVISTA **OLIVIERO DILIBERTO** Il segretario del Pdc sfiderà venerdì il premier a Matrix, Canale5

«Tranquilli, non farò regali a Berlusconi»

di Roberto Rossi / Roma

A Silvio Berlusconi non porterà nessun regalo, «è già ricco di suo», come fece invece Fausto Bertinotti. Anche se per alcuni esponenti dell'Unione il regalo più grande, invece, è proprio lui, Oliviero Diliberto, segretario del Partito dei comunisti italiani, l'uomo che venerdì prossimo sfiderà nella trasmissione Matrix il presidente del Consiglio in un nuovo faccia a faccia televisivo. Non un agnello sacrificale ma un «Davide che sfida Golia» assicura lui.

Segretario come è nata l'idea di un confronto televisivo con Berlusconi?
«Io ho partecipato a Matrix lunedì scorso. Enrico Mentana (il conduttore della trasmissione, ndr) mi chiese il perché Prodi non avesse ancora accettato il dibattito con Berlusconi. Io ho risposto che Prodi decideva per sé e aveva tutte le ragioni per farlo. Il leader del centrosinistra ha più volte sostenuto di voler accettare un dibattito solo se si fossero presentati insieme tutti e tre i candidati del Polo. E poi ho aggiunto: «Per quanto mi riguarda io accetterei volentieri il dibattito con Berlusconi».

È stato quindi lei a lanciare la proposta?
«Per la verità la cosa sembrava finita lì. Mentana invece ha contattato Berlusconi, Berlusconi ha dichiarato di essere pronto. E il dibattito si fa».

Avete concordato i temi d'affrontare?
«No. Parleremo a tutto campo. L'unica cosa sicura è che io non mi farò dettare l'agenda da Berlusconi».

Incalzerò il presidente del Consiglio sul disastro del Paese dopo i cinque anni del suo governo

Riuscirca sarà già un bel punto di partenza.
«Certo. Lui la vorrà buttare in caciara su cose che non interessano nessuno da decenni».

Tipo?
«I soviet, il comunismo. Io parlerò della cosa che bisogna fare per governare in Italia».

E lei con quale tema intende affrontare la sfida?
«Descriverò lo stato del Paese dopo cinque anni di governo Berlusconi».

Come si sta preparando per questo appuntamento? Fa delle simulazioni con i suoi assistenti?

«Nessun assistente. Non ne ho. Ne discuteremo con le persone con cui collaboro più da vicino nel mio partito e non solo. Ma siccome i dati del disastro sono quelli che ha dato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, Luca Cordero di Montezemolo e il governatore Mario Draghi, credo che non sarà complicato spiegare che cosa abbiamo di fronte e che cosa dobbiamo fare».

Non c'è il rischio che Berlusconi la usi per estremizzare il dibattito?
«Questo è il suo disegno. Naturalmente dipenderà da come io starò in trasmissione».

Berlusconi però gioca in casa, sulle reti Mediaset. Ammetterà che questo è un rischio?
«Il rischio c'è, ma se vai in Rai non è la stessa cosa? Da noi il sistema informativo è viziato dal monopolio berlusconiano. Dopo-diché bisogna avere coraggio. È una sfida affascinante...».

...Che ha sollevato qualche protesta nell'Unione.

«Non ne ho viste molte. Gli unici a protestare sono stati Mastella e Pannella».

Quest'ultimo l'ha accusata di fare perdere l'Unione. Che risponde?

«Che quello che non ha firmato il

programma dell'Unione è lui e non io. Da che pulpito...».

Qualche giorno fa lei suscitò clamore accusando Bush di avere «le mani grondanti di sangue». Se Berlusconi dovesse ricordarglielo?

«Io ho qui davanti a me una edizione del *Daily Mirror*. Un giornale inglese liberal, non un organo bolscevico. In prima pagina è raffigurato Tony Blair con le mani sporche di sangue e il titolo di prima è: «Bloody Hands», mani insanguinate. In Inghilterra un giornale liberal ha accusato il proprio primo ministro. Tutto questo scandalo mi sembra francamente incredibile. Scandalosa è la guerra, non le mie parole».

Anche Bertinotti ha preso le distanze da lei.
«Bertinotti oggi deve dimostrarsi affidabile, e lo capisco, e su tutte le grandi questioni ha assunto una posizione moderata. Che non mi convince».

Perché?
«Un conto è fare un compromesso



Le mani sporche di sangue? Ma è il liberal Daily Mirror a raffigurare così Blair. Dov'è lo scandalo?

con tutte le forze del centrosinistra. Un conto è autocensurarsi».

Lei ha anche lanciato una sfida a sinistra: «fermate il Partito democratico». Ne sentiva il bisogno?
«Sì. Bisogna aprire un percorso federativo di tutta la sinistra, costruire un partito del lavoro. Oggi abbiamo Ds, Pdc e Rifondazione, che nascono dalla vecchia storia comunista. Poi ci sono i Verdi. Ma poi abbiamo anche alcuni milioni di persone che non aderiscono a nessuno di questi partiti ma hanno voglia di fare politica».

IdDs sono rimasti freddi...
«Dipenderà anche da come vanno le elezioni».

Che cosa deve succedere il 9 aprile?

«Se i voti del Senato fossero diversi da quelli della Camera, dove i Ds vanno insieme alla Margherita, già sarebbe un risultato. Significherebbe che l'elettorato dei Ds preferisce votare il suo partito e non una cosa ibrida. Che, auspicherei, non si realizzasse».

L'Independent: le armi nascoste del «Cavaliere ridens»

Perché il premier, che ha evidentemente fallito, potrebbe ancora vincere. E poi demolire l'economia e la giustizia d'Italia

In un lungo editoriale di Peter Popham l'Independent analizza il fenomeno Berlusconi. Titolo: «Il Cavaliere ridens. Atteggiandosi a semplice lavoratore, ma vivendo nel lusso, l'inattaccabile premier italiano è tutto per tutti gli uomini». Ne abbiamo tradotto alcuni brani.

di Peter Popham

Mentre il matrimonio di Tessa Jowell e David Mills si avviava alla separazione, il primo ministro italiano parlava al Congresso in seduta congiunta a Washington. La standing ovation ha avuto inizio ancor prima che Berlusconi aprisse bocca. Quest'uomo, i cui rapporti d'affari hanno fatto traballare

il governo Blair e hanno messo in crisi il matrimonio dei coniugi Mills, è un personaggio che il mondo fa fatica a prendere sul serio. Forse è ora che cominciamo a farlo. (...) Sebbene sia indietro nei sondaggi, da alcuni mesi sta guadagnando terreno rispetto al centro-sinistra. Pochi in Italia rimarrebbero sorpresi - anche se molti ne sarebbero inorriditi - se il mese prossimo venisse le elezioni politiche. Ma se così fosse il suo sarebbe un successo assai più sorprendente di quello del 2001. Allora rappresentava, seppure relativamente, una novità. Era l'incarnazione di un certo tipo di speranza nazionale - volgare, avida, egoista, certamente, ma pur sempre

speranza. Cinque anni dopo l'Italia ha l'economia più debole d'Europa. Il sogno di un nuovo miracolo economico è in infranto. Perché diamine dovrebbero votare ancora per questo sessantenne che ha già fallito? Si è arricchito, ha fiutato l'emittente tv pubblica, la Rai, unica rivale di Mediaset e ha cambiato le regole per avere un dominio ancora maggiore sui media e ciò ha consentito al suo impero di crescere impetuamente. (...) Qualunque mortale che si paragoni a Gesù e a Napoleone sarebbe liquidato. Quando lo fa lui è sempre il buon vecchio Silvio che cancella dalla scena i noiosi titoli dei giornali facendo le corna dietro la testa dei colleghi nelle foto di gruppo,

paragonando quel maleducato di un europarlamentare tedesco al capò di un campo di concentramento: Silvio, un essere umano in un mondo di mostri. (...) Il più suo straordinario successo è l'aver rafforzato il principio dell'anti-legalità. L'uomo comune in Italia è contro uno Stato ferocemente burocratico e bizzarramente incompetente. Ogni normale attività è ostacolata da una selva di regole e obblighi e non di meno basta un po' di astuzia e conoscenza (e raccomandazioni) per aggirare la burocrazia statale. Un governo realmente riformista metterebbe in cima alla lista delle priorità quella di modernizzare il funzionamento dello stato per renderlo più effi-

ciente. Berlusconi è sempre stato dalla parte dei furbi dedicandosi a rendere meno stressante e più redditizia la vita degli evasori fiscali, dei mafiosi e degli altri criminali. Una delle sue prime leggi è stata quella sulla depenalizzazione del falso in bilancio. Ha poi fatto in modo che sia più difficile scoprire il riciclaggio di denaro sporco. Ha concesso condoni fiscali e edilizi. (...) Uno degli ultimi provvedimenti è l'abbassamento dei tempi di prescrizione per i processi contro i colletti bianchi mettendo in salvo alcune migliaia di persone, tra cui se stesso. (...) In caso di rielezione promette di portare a termine, fino alla totale evirazione, la «riforma» del sistema giudiziario.